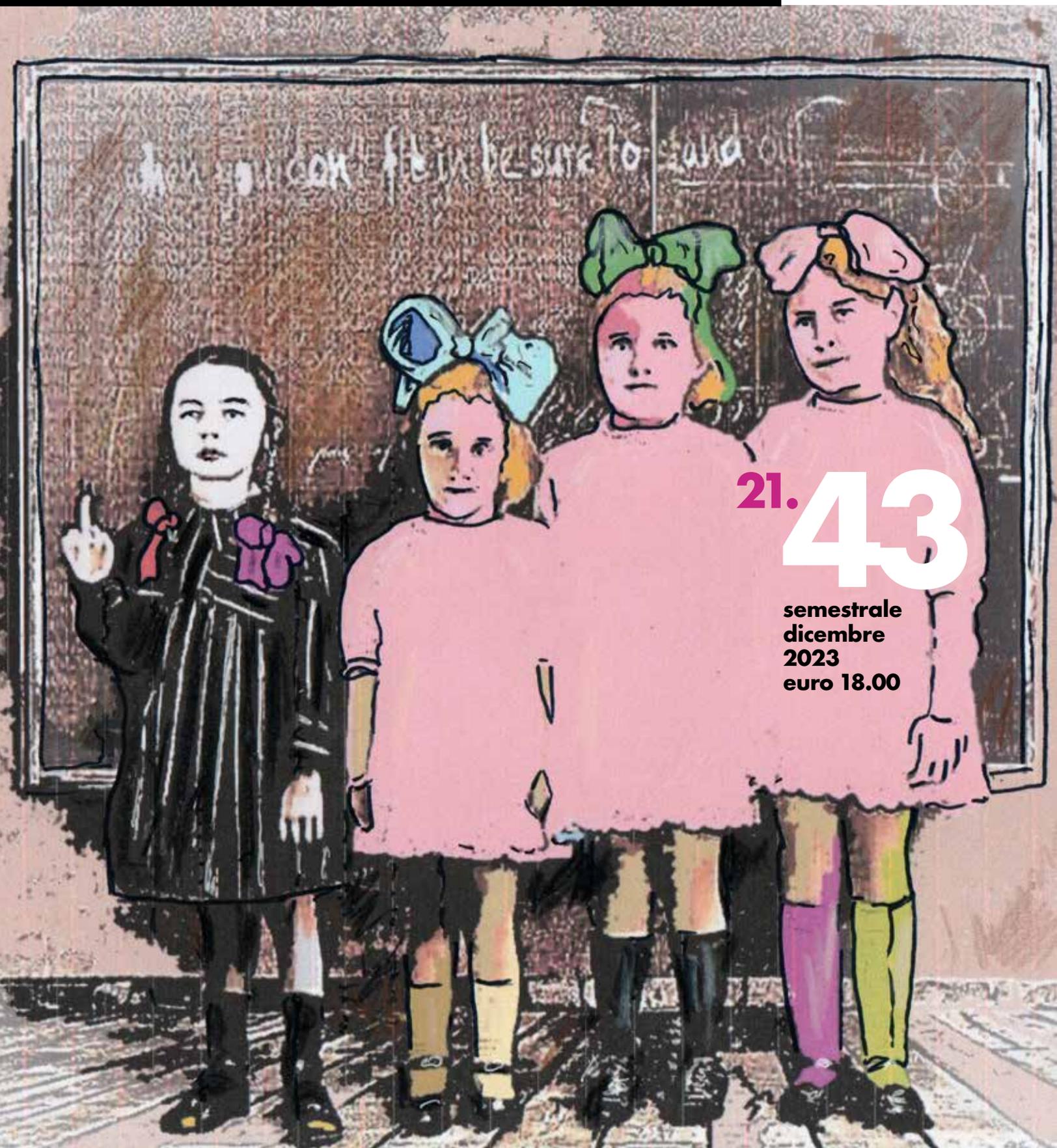


AAPARTIE

MATERIALI IRREGOLARI DI CULTURA LIBERTARIA



21. **43**

semestrale
dicembre
2023
euro 18.00

5 ISOLE TEMATICHE di ECOLOGIA (A) SOCIALE

Artisti, Intellettuali e Attivisti nel segno del pensiero libertario

Nel settimanale Alias supplemento del quotidiano Il manifesto, il 4 giugno scorso il giornalista Paolo Martore tratteggia egregiamente l'evento "Parco Aperto" della Biennale Session, della quale ApARTE° risulta tra i curatori. Ne estraiamo alcune parti per introdurre questo corposo lavoro di documentazione.

Nell'ambito della 18° Mostra Internazionale di Architettura, «Biennale Sessions», l'organo della Biennale di Venezia che s'interfaccia con università e accademie, ha avviato una collaborazione con Parco Aperto 2023, programma di iniziative per le scuole, le famiglie e la cittadinanza che si celebra a Mestre, presso la Biblioteca di Carpenedo Bissuola e le aree contigue del Parco di Bissuola. In questa cornice si è svolto, tra il 20 e il 21 maggio, il progetto Ecologia (A) sociale, curato da Escuela Moderna/Ateneo Libertario, ApARTE°/Fuoriposto Mestre e Marche Arte Viva. Il progetto, articolato in cinque isole tematiche tra loro connesse a formare una rete dialogante, ha voluto esplorare i concetti di costruzione partecipata ed esperienza collettiva dello spazio pubblico, attraverso una serie di eventi e installazioni *site specific* temporanee. Nell'insieme, le isole si sono proposte quali casi emblematici di scultura ed ecologia sociale, secondo un ragionamento politico fondato sulla pedagogia libertaria a cui hanno contribuito decine di artisti, intellettuali e attivisti.

Si sono tenuti molteplici laboratori a carattere performativo nei quali sono stati impiegati materiali edili elementari, al fine di sperimentarne le potenzialità creative all'interno di una prassi costruttiva estranea a logiche puramente lucrative. Ne è scaturita una composita scenografia effimera, dilatata nel tempo e prodotta collegialmente dai tanti artisti coinvolti. Al termine del progetto i materiali sono stati restituiti ai partner locali che li avevano concessi in prestito, nell'auspicio di dare così un esempio concreto di microeconomia circolare del territorio.

Infine, come stimolo per una discussione intorno all'influenza del pensiero libertario nelle arti, e raccontando una storia iniziata proprio a Mestre da oltre ventiquattro anni, Ecologia (A) sociale ha presentato una rassegna dei numeri originali provenienti dall'archivio di «ApARTE°», il semestrale cartaceo che pubblica studi sul rapporto tra arte e anarchismo.

Biennale Session



14

un progetto speciale



progetto di
Ecologia (A)sociale
a cura di
**Escuela Moderna/
Ateneo Libertario,
ApARTE°/Fuoriposto
Marche Arte Viva**



Il progetto speciale Biennale Sessions della Biennale di Venezia, dedicato a università, accademie e istituti di formazione superiore, partecipa per la prima volta al progetto *Parco Aperto 2023*, all'interno del quale prende vita il progetto *Ecologia (A)sociale* curato da Escuela Moderna-Ateneo Libertario, ApARTE° - Fuoriposto Mestre e Marche-Arte Viva.

Il programma che si sviluppa tra la mattinata di sabato 20 maggio e la sera di domenica 21 maggio 2023 prevede una serie di happening, interventi performativi, installazioni e iniziative gratuite aperte alla cittadinanza. Il progetto è articolato partendo dall'idea di 5 isole tematiche che si connettono tra di loro, creando un arcipelago di persone che riflettono collettivamente sulle idee di performatività e costruzione dello spazio pubblico in quanto luogo per lo sviluppo di un discorso politico plurale basato su pratiche di pedagogia libertaria. Le singole isole danno vita a una pratica laboratoriale espansa di scultura sociale¹ ed ecologia sociale², attraverso una coreografia collettiva costituita da interventi *time* e *site specific*.

NOTE

1 Potenziale di trasformazione sociale nelle arti. Concetto e termine coniato negli anni '60 dall'artista concettuale e politico Joseph Beuys.

2 Filosofia radicale che correla le tematiche ecologiste con quelle politiche e sociali.

ISOLA 1

Happening, interventi performativi e installazioni Arena Teatro del Parco Bissuola e area della Piramide
A cura di Escuela Moderna Ateneo Libertario

Nel corso delle due giornate avranno luogo una serie di laboratori a carattere performativo che impiegano materiali edili per riflettere collettivamente sulle potenzialità progettuali del materiale da costruzione. Si genererà una scenografia dilatata nel tempo e realizzata collettivamente insieme agli artisti coinvolti. I materiali sono concessi in prestito da sponsor locali, ai quali verranno restituiti alla fine del progetto, per approntare il progetto in chiave ecologica e per riflettere su possibili micro economie circolari e relazionali del territorio.

ISOLA 2

Spazio Biennale Educational (Biblioteca di Carpenedo Bissuola) e Arena del Parco Bissuola.

Visita guidata all'installazione olfattiva e performance.

A cura di Marina Marques.

Osmotopie, architetture immateriali a cura di Marina Marques, è un percorso effimero che esplora il territorio dell'aria e dei suoi sintomi olfattivi attraverso gli interventi di quattro artisti: Enrico Boccioletti, Nuvola Ravera, Sunna Svavarsdottir, Luca Vitone. Ha avuto luogo il 20 e 21 maggio con una visita guidata dalla curatrice alle ore 17.00 del 20/05.

L'ultimo luogo colonizzabile dal tecnocapitalismo è anche stato il primo, inevitabile territorio d'incontro tra noi e il mondo: l'aria. C'è così tanto spazio da prendere e da perdere, ineffabile e inafferrabile, impossibile da evitare perchè costantemente presente, quanto difficile da controllare nella sua pervasività, per rimanere indifferenti al suo potenziale. E' proprio attraverso un senso anarchico e senza difese come quello olfattivo che a volte ci ricordiamo, se pur storcendo il naso, che siamo parte di un'ispirazione collettiva dalla quale non possiamo andarcene sbattendo la porta. Lo spazio invisibile che ci circonda, quel *non so che* chiamato atmosfera, trasporta con sé alcuni sintomi del reale, òsmo, odori come prove esistenziali di un'umanità legata al mondo prima della sua idea, a tratti dimenticata o lasciata in disparte. Attraverso gli interventi delle artiste e artisti invitati si esplorerà quello spazio condiviso e invisibile che labilmente ci separa e unisce al levare di un respiro.

ISOLA 3

Sessione d'ascolto

Arena del Parco Bissuola

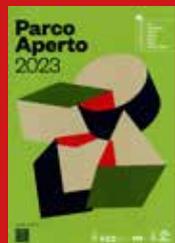
A cura di Escuela Moderna - Ateneo Libertario.

Sessione musicale d'ascolto focalizzata sulla pratica della sonorizzazione dello spazio e finalizzata alla scoperta delle possibilità di utilizzare la musica per costruire uno spazio di incontro e condivisione tra i partecipanti e la cittadinanza.

ISOLA 4

Rassegna video e discussione aperta al pubblico Auditorium della Biblioteca di Carpenedo Bissuola

A cura di Matteo Binci



Rassegna di video focalizzati sulla relazione tra architettura, corpo politico, spazio pubblico e politiche ecologiche.

I centri storici di molte città europee sono schiacciati da processi di gentrificazione e turistificazione massiccia che allontanano i residenti, mentre le periferie continuano ad accogliere con sempre più difficoltà le classi più svantaggiate. Si generano barriere sociali ed economiche che perimetrano e suddividono le città, creando anche sbilanciamenti ecologici dovuti all'eccessivo estrattivismo di risorse. I video, realizzati con strumentazioni tecniche e supporti differenti, indagano anche le possibilità del dispositivo filmico e l'abbandono di alcuni supporti non ritenuti più efficienti dall'industria digitale.

I video proiettati sono utilizzati come materiale tematico per una discussione aperta al pubblico.

ISOLA 5

Presentazione materiali Archivio ApARTE°, discussione collettiva e Kabarett

Spazio Biennale Educational + Auditorium della Biblioteca di Carpenedo Bissuola

A cura di ApARTE° Fuoriposto Mestre

ApARTE° è da oltre 20 anni la più importante rivista cartacea che pubblica studi sul rapporto tra pensiero libertario e arti, architettura, teatro, musica e fumetto. Vengono presentati i materiali dell'archivio e le riviste prodotte come strumenti di esempio per intraprendere una discussione collettiva e una tavola rotonda intorno all'influenza libertaria nelle arti. La presentazione dei materiali di ApARTE° si costituisce inoltre come una fruizione di 40 riviste che il pubblico può sfogliare e gli autori possono illustrare, raccontando un percorso nato a Mestre oltre 20 anni fa.

A seguire la performance musicale di Marco Rovelli e teatrale del Kabarett di Paola Brolati con Carlotta Ballarin.

Artisti partecipanti: ApARTE°, Marco Rovelli, Paola Brolati e Carlotta Ballarin.

BIOGRAFIA

Escuela Moderna Ateneo Libertario ha già realizzato con La Fondazione Biennale di Venezia e con Biennale Sessions numerose collaborazioni. I suoi componenti, sia individualmente che come nome collettivo, hanno partecipato a numerose Biennali di Venezia sia di arte che di architettura: *Less Aesthetics More Ethics*, 2000, *NEXT*, 2002, nel Padiglione centrale dei Giardini, passando alle collaborazioni con il Padiglione Venezuela per le Biennali 2006 e 2008, fino alle ultime partecipazioni nel Padiglione Spagna del 2018 e del 2021 nel progetto *Uncertainty*.

Escuela Moderna ha inoltre partecipato al progetto Biennale Sessions, invitando artist_e, pensator_e, direttor_e di museo e docent_e quali: Manuel Borja-Villel (Museo Reina Sofia), Vicente Todoli (Fondazione Pirelli Hangar Bicocca), Nello Barile (IULM Milano), Francesco Proto (Oxford Brookes University), Antoni Muntadas.

Nell'ultima Biennale Sessions Escuela Moderna ha invitato il Leone d'Oro alla carriera Saburo Teshigawara a realizzare una conferenza insieme a: Marco Fusinato, Marco Rovelli, Luca Vitone, Paola Brolati, Lavinia Raccanello, Sarah Revoltella, Nicoletta Braga, Norma Santi, Aladin Hussain Al Baraduni, Valerio Muscella, Franco Buncuga.

Sitografia selezionata di riferimento: <https://vimeo.com/761442864?fbclid=IwAR1espOOREklr3pANPTHV5kd-sebtHITq0p29oOxUdd4TJ3Ve3WWP3f1tvw0>
<https://www.metalocus.es/en/news/talking-jean-baudrillard-biennial-simulacra-escuela-modernaateneo-libertario>
<https://www.youtube.com/watch?v=0ccdXDMcnx4>



In Alto
Fasi di installazione delle attrezzature.

A Sinistra
Maurizio interviene sul tubo/amplificatore.

Sotto
Particolare delle attrezzature.

Alcuni dei protagonisti della Biennale Session.



una coreografia collettiva

Lo spazio è stato diviso per ISOLE che, come le *insulae* di Venezia, formano un arcipelago, che raccoglie istanze di ecologia sociale, praxis libertarie e linguaggi artistici.

Nel primo giorno, nell'area antistante l'anfiteatro del Parco, abbiamo visto:

Antonella Conte: Sampietrini. Negli ultimi venti anni, nell'arte come nell'architettura si è sviluppata una poetica del *between*, una poesia dell'interstizio. La performance segue questa direzione, realizzando con elementi solidi quali selce di origine vulcanica su un letto di sabbia, un ambiente da abitare pieno di interstizi nei quali possiamo metaforicamente cadere, perdere o ritrovare qualcosa.



Osvaldo Tiberti: Piombo e Oro. Il piombo ha da sempre rivestito cupole e tetti. Così come l'oro. Anche nell'alchimia la trasformazione di piombo in oro è il sogno e l'obiettivo, così anche l'arte trasforma il piombo in oro, sfuggendo alle *Grundrisse* di Marx. Infatti le 'attese' di Lucio Fontana non sono affatto delle tele rotte ma capolavori della nostra storia dell'arte. In questo caso il tappeto di piombo di Tiberti, fa da base alla lettura di poesie *Intramural sports* di Aliah Rosenthal e David Liver. Sul foglio di piombo è collocato un anello di tetraedri in oro 24 carati.



Nicoletta Braga: Boulevard. Nicoletta ha presentato l'installazione performativa *BOULEVARD*. La performance richiama l'antichissimo gioco delle bocce in uso in tutto il mondo: una disputa, una gara dove i singoli lanciano appunto queste sfere cercando di posizionarle più vicino possibile al boccino. Ma questo gioco nasconde un aspetto militare e urbanistico. Nel corso della storia l'assembramento urbano e il lancio di palle, fu visto *boules verdes* dai sovrani come metafora del lancio di pietre, in effetti questi gruppi seguono in tornei i che diverranno poi, i *boulevards* anche se in olandese si chiama *bolwerk*, ossia bastione, e in italiano baluardo o ballovardo. Si realizza con tegole un percorso dove lanciare bocce verso un bersaglio. Così il gioco e la guerra, si specchiano l'uno nell'altro, moltissime sfere di ogni dimensione coprivano un tetto simbolico a terra fatto di coppi standard per coperture, e per la felicità dei bimbi e non solo, si sono fatti centinaia di *innocenti* tiri!
<https://www.youtube.com/watch?v=3gefewgS80k>





BreRaum: Esercizi di stile. Collettivo internazionale formato da Federica Balconi, Sukyung Kim, Giulia Bernasconi, Itacira Credido Galasso, Cai Mengye, Bai Yaxin, Gabriela Du Buois, Daniela Palluello, Liu Jie, Martina Salmeri, Zhu Xiangxi, Leonardo Fenu, Anna Villa, Ana Humlijan. Sono autori di diverse nazionalità, italiani, cinesi, serbi, brasiliani, coreani, peruviani. Si è formato nelle aule di Brera e svolge ricerche sulle diverse formalizzazioni che gli elementi modulari consentono. I performer utilizzano 100 comuni mattoni per dare vita a forme geometriche differenti in una performance della durata di 20'



Vincenzo Astuto: La scultura costruita. Vincenzo è uno scultore formato all'Accademia di Belle Arti di Brera. Fin dall'inizio ha mostrato un interesse per aspetti peculiari della scultura, presentando la sua tesi finale su Carlo Lorenzetti. A parte sviluppare lavori incredibili sull'equilibrio, anche usando oggetti comuni, la sua ricerca si è sempre svolta nel solco della Scultura Costruita, quella scultura né scolpita né modellata tanto specifica della tradizione italiana. L'orizzonte culturale della ricerca di Astuto resta in ambito geometrico/concettuale e va da Consagra a Burri a Novelli, da Carrino a Uncini a Legnaghi. Astuto è stato a lungo assistente di Luca Vitone e ha realizzato due installazioni trasformabili in cemento precompresso.



David Liver: Intramural Sports. Per i suoi abbonati, *Segno*, la storica rivista italiana d'arte contemporanea, pubblica *Intramural Sports*, una piccola edizione nata dalla collaborazione tra Davo Liver, Aliah Rosenthal e la star internazionale Ai Weiwei. Con uno stile propulsivo e ironico e un occhio alle trasformazioni sociali e di gentrificazione, alle eredità culturali lasciate dagli anni '60 e alle fratture familiari, *Intramural Sports* incontra il mondo con auto derisione e destrezza critica. In queste 21 poesie di Davo Liver e Aliah Rosenthal c'è un'attenzione verso ciò che si restringe e che obbliga a contorsioni dello spirito. Rotture e recuperi, tributi e tribolazioni, raccontati con una musicalità ereditata dalla *Beat generation* come dalla musica sperimentale e dalla cronaca sportiva: tutto questo si riflette nelle illustrazioni create da Ai Weiwei, dove la traccia di un mondo che si racconta senza prestare attenzione si manifesta in ogni segno dei suoi *Found objects from construction site*, create esclusivamente per questa pubblicazione. Il volume è stato letto da Liver e sarà presentato a Art Basel.



Mauro Cuppone: Not Here. NOT HERE è una croce gialla di grandi dimensioni tracciata a terra o su un tetto con al centro la scritta “not here”, realizzata per la prima volta a Roma al MAAM, Museo dell’Altro e dell’Altrove di Metropoli Città Meticcias, e subito diventata virale (da Roma a Torino fino a Dresda) e stesa a terra come una bandiera dai (dis)occupanti mutanti e testardi degli angoli più ciechi delle *Google maps*. Ma prima: è il prima di ogni opera, mero segnale di emergenza, l’*SOS* di chi non vuole essere salvato, la firma di un’umanità analfabeta su un pianeta senza autori, il blasfemo digitus impudicus a un dio guardone; esercizio di un’arte marziale e marziana dell’invisibilità, dimostrazione che l’u-topia c’è ed è proprio in nessun luogo (dove sono Atlantide, l’Ultima Thule, Erewhon, Lilliput, Flatland? a chi dà fastidio scoprire che l’isola del tesoro è l’isola che non c’è?).



Nuvola Ravera: Soap Opera. Soap Opera è una pavimentazione di mattonelle in sapone che verrà attivata in una performance di pulizia collettiva nonché di progressiva smaterializzazione del lavoro stesso, da edile a aereo. Si compone di performers e pubblico attivo, mattonelle in sapone fatte a mano con ceneri vulcaniche, tinture vegetali e oli essenziali afrodisiaci, secchi con acqua, spugne.



Gabry Du Bois e Sue Kim: The Matter, a cura di **Zhouyun Yang.** The Matter è una collaborazione tra le artiste Sue Kim e Gabriela Du Bois. Le due artiste utilizzano la metafora del “riso” come elemento artistico per trasmettere una filosofia dialettica attraverso un’interpretazione artistica. Il riso, simbolo di concetti universali come il cibo, l’energia, il commercio mondiale e l’economia, simboleggia la radice di tutta la civiltà umana; allo stesso tempo, un chicco di riso è un’esistenza insignificante nell’universo, ed è proprio questo insignificante chicco di riso, uno dopo l’altro, la fonte di tutta la civiltà umana. Gli elementi microscopici che compongono il mondo in cui viviamo, l’individuo che fa il tutto, il tutto che unisce l’individuo.



Zhenru Liang: Laterizi. Realizza da tempo sculture abitabili, costruite e decostruite usando il laterizio, elemento base della costruzione edilizia. La fragilità di questi manufatti, si specchia nella fragilità della condizione umana, così come la temporaneità dell’atto si oppone all’eternità della natura.



Massimo Mazzone-Alain Urrutia: Abbracci. La performance consiste nell’abitare gli spazi collettivi costruiti attraverso movimenti del corpo che legano insieme persone differenti mediante un abbraccio ripetuto moltissime volte nell’arco della due giorni.



Arianna Ferreri: Going Golds Tubes.

Scultrice, performer e musicista, già presente nel 2022 in Biennale Sessions con Vicente Todolí, Stefania Ballone et altri, realizza una performance musicale utilizzando il sax e tubi di metallo da costruzione come cassa armonica di amplificazione, provenienti da ReBiennale (un collettivo che recupera e riusa i materiali di allestimento della Biennale di Venezia) e dalle Officine Belliato. Così mostrando anche un ciclo ecologico di riutilizzo di materiali che altrimenti sarebbero finiti in discarica.

https://www.youtube.com/watch?v=lwHlr_o05bc



Alessandra Sorrentino: Tufo. Alessandra ha inteso creare uno spazio di indagine nel quale, partendo dal proprio corpo, si possa scoprire il senso crudo e reale della fatica. Alessandra si è confrontata con una tonnellata di pesanti blocchi di tufo da sollevare e da spostare; simbolizzazione del rapporto dell'individuo contemporaneo e la costruzione di se stesso, in senso psicologico, e del proprio cantiere abitabile in senso antropologico. I pesanti blocchi sono stati spostati per poi disporsi in un ordine attento con le sembianze di una casa, rifugio emotivo, "l'intima casa straniera". Le due basi di mattoni di tufo sono state scomposte e trascinate in scena come si trascina il peso della vita: è così che prenderà forma lo spaesamento del vivere quotidiano. Il corpo operaio viene spinto al limite della fatica, diventando uno specchio per il pubblico il quale viene inconsciamente spinto a "liberarsi" e a "costruire" un'opera collettiva di intenti insieme all'artista.

<https://www.youtube.com/watch?v=xY1iCVLKiZs>



Eleonora Gugliotta: Donna Vita Libertà. 17 settembre 2022

Masha Amini uccisa dalla polizia morale iraniana per non avere rispettato il *dress code* del regime. Inizia una costante protesta coinvolgendo tutti gli strati sociali del Paese a favore della libertà di espressione delle donne iraniane. La reazione da parte del regime Islamico è brutale, ignorando norme del diritto internazionale e la costituzione stessa, che il regime ha scritto più di 40 anni fa. Il 12 novembre, 227 membri del parlamento iraniano hanno chiesto alla magistratura di emettere condanne a morte per le persone arrestate. Invece 580 persone sono state giustiziate soltanto nel 2022 ma probabilmente non è il numero completo. Non riusciremo mai ad avere il numero esatto per l'Iran, a causa della loro segretezza, della mancanza di trasparenza e così via. Nel 2023, ci sono già quasi 200 persone che sono state giustiziate dall'Iran, che è molto di più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Eleonora ha raccolto capelli donati dai passanti e ha tagliato i suoi per costruire una mappa dell'Iran in segno di lutto e protesta contro queste violenze.



Elisa Franzoi: Isola nell'isola.

Le 'isole' di Elisa Franzoi sono una installazione realizzata con sabbie o terra, che materializzano una sorta di paesaggio naturale in scala, con laghi e dossi come luoghi dell'immaginazione. In questo paesaggio lunare e immaginario,



Norma Santi ha realizzato un'azione interagendo con una lunghissima elica di filo di ferro, attraversando lo spazio del piazzale con azioni corporee minimaliste. Su questa azione suonava *Via intransitiva*, poema in greco di **Giorgio Byron Davos**.

<https://www.youtube.com/watch?v=tLTf2Wc0Q5A>

Nel secondo giorno incontriamo :



Gino D'Ugo, è disteso sulla pavimentazione all'interno di una cornice formata da moraletti, una parte sghemba e semiaperta, con inscritta un'epigrafe a pennello, nera: "Mi apro e mi chiudo a ridisegnare architetture in transizione tra le parole che mi toccano e il mormorio del mondo che ha forma labile del tutto". Le sue cornici spezzate dell'ultima mostra romana, che facevano fatica a contenere gli elementi inseriti diventano un ring, un luogo abitabile in cui il proprio corpo trova distensione nella dimensione pubblica del parco per

affrontare il proprio rapporto col mondo in chiave ecologica. Può valere l'azione come il semplice ascolto per conservare o richiamare una memoria che è inestricabile valore individuale e tessuto globale e collettivo, l'immaterialità del suono e della parola attraverso il corpo possono entrare in una dimensione esperienziale e fisica. Contemporaneamente **Nicole Colombo** teneva una lettura di un testo poetico *Nemesi*. Alla mattina appena alzata.

<https://www.youtube.com/watch?v=PR6p3sMKBKo>



Accanto a loro c'era l'azione di **Emmanuele Lo Giudice** su *Arquitectura Gaseosa I remeber you*. Emmanuele Lo Giudice è un 'anarchitetto contemporaneo'. Già presente diverse volte in Biennale in primo luogo in *Becoming* Padiglione Spagna del 2018, successivamente al Macro Asilo di Roma e al workshop di autocostruzione con il cartone, passando poi per *Uncertainty* sempre al Padiglione spagnolo e al convegno internazionale con Melis, per approdare infine a questa suggestiva performance. Qui l'anarchitetto

dà sfoggio delle sue teorie costruendo una struttura iperleggera di tubi di cartone dai quali si crea una 'nuvola rossa' di fumo. E la sua architettura immateriale, utopica fa pensare alle lotte del capo indiano Nuvola Rossa contro l'espansione ferroviaria verso occidente negli USA, la sua è una battaglia poetica che vede a confronto archistar e mondo delle costruzioni, rispetto a una visione sognata di spazi di relazione orizzontale e veramente aperti ed inclusivi.

Matteo G Lo Moro: Limes. Un confine che si muove amplia lo spazio vitale di alcuni esseri umani a discapito di altri. Muri e palizzate di ogni genere hanno sempre disegnato nella storia la geografia del nostro pianeta e oggi alti muri di cemento prefabbricato si estendono per più di 15.000 chilometri in tutto il mondo. Limes ha voluto essere un ambito critico che ragionasse sullo spazio vitale e usando come medium l'arte performativa, con l'intenzione di fare esperire quel limite che invade gli spazi vitali nel mondo, dai complessi panorami

internazionali al nostro spazio più intimo, ad esempio nelle mura domestiche. A seguire **Arianna Marcolin** e **Gaetano Olmo Stuppia: Rotolux e GGG**. Una serie di Letture poetiche.

Al pomeriggio in sala auditorium e biblioteca:

Stefania Ballone e **Francesco Proto: Improvvisazione.** La stella della Scala di Milano ha danzato improvvisando sulle note di Francesco Proto, composte per l'occasione.





22